

Collana Materiali e documenti 26

Politiche urbane per Roma

Le sfide di una Capitale debole

a cura di

Ernesto d'Albergo e Daniela De Leo



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2018

La pubblicazione del volume è stata finanziata con fondi competitivi di Sapienza Università di Roma.

I curatori ringraziano Leonardo Piromalli, per l'estrema attenzione dedicata al rispetto delle regole editoriali e all'impaginazione del volume, e Daniele Ricci, per la foto di copertina.

Copyright © 2018

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-050-7

Pubblicato a febbraio 2018



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: Seth, *Il Bambino Redentore*, Tor Marancia. Fotografia di Daniele Ricci.

*Alla memoria della nostra collega
e amica Silvia Macchi,
docente di politiche urbane
e promotrice di Urban@it alla Sapienza,
che avrebbe fatto questo libro con noi ma...
molto, molto meglio...*

Indice

Presentazione	
<i>Walter Vitali</i>	XI
1. Agende urbane a Roma: vincoli, risorse e impegni, <i>Ernesto d'Albergo, Daniela De Leo</i>	1
PARTE I – DINAMICHE, TRASFORMAZIONI E ISTITUZIONI METROPOLITANE	
2. Disuguaglianze metropolitane: un confronto con Milano e Napoli <i>Keti Lelo, Salvatore Monni, Federico Tomassi</i>	17
3. Il rallentamento della diffusione residenziale nell'area romana: un fenomeno da governare <i>Massimiliano Crisci</i>	37
4. Una risorsa ignorata: la Città Metropolitana <i>Fabio Giglioni</i>	47
PARTE II – PERIFERIE URBANE E METROPOLITANE	
5. Periferie, politiche dell'abitare e autorganizzazione <i>Carlo Cellamare</i>	59
6. Comune e Città Metropolitana alla prova del "Bando periferie": cose fatte e cose da fare <i>Daniela De Leo</i>	69
7. La sicurezza urbana e la questione Rom <i>Fabrizio Battistelli, Maria Grazia Galantino, Giuseppe Ricotta</i>	83

PARTE III – POLITICHE DELL’ABITARE E DELLA CASA

8. La casa fra rivendicazioni dei movimenti e approccio istituzionale
Carlotta Caciagli 99
9. Il buono casa e l'emergenza abitativa dal punto di vista amministrativo. Limiti e prospettive
Enrico Puccini 109
10. La politica del condono edilizio: dimensioni, *governance* e processo produttivo,
Alessandro Coppola 119

PARTE IV – SERVIZI PUBBLICI E PARTECIPATE

11. Razionalizzazione delle società comunali a partecipazione pubblica
Maria Vittoria Ferroni 131
12. Una politica da buttare? AMA, il Comune e “gli altri” nella gestione dei rifiuti
Giulio Citroni 141
13. “Così Roma fa valere il suo 51%”: acqua e politica degli interessi nell’era Raggi
Maria Teresa Galanti 151

PARTE V – RISORSE, INNOVAZIONE E SVILUPPO

14. Innovazione in città: *coworking* e *fablabs*
Silvia Lucciarini 163
15. Arte, cultura e rigenerazione urbana: rilancio delle politiche e potenzialità della Street Art?
Rossana Galdini, Daniele Ricci 173
16. Politiche di valorizzazione per il patrimonio storico
Giacinto Donvito 189

PARTE VI – PROGRAMMI ELETTORALI E AGENDA URBANA

17. Il dire e il fare. La campagna elettorale per le amministrative 2016 e l’azione di governo: un’analisi dell’attenzione
Leonardo Piromalli 203

18. <i>Le issues</i> della campagna elettorale nel Municipio X tra elusione convergenza, competizione, <i>Livia Fay Lucianetti</i>	217
19. Olimpiadi e stadio nell'agenda urbana: continuità e cambiamenti nel ruolo della politica nei processi economici <i>Ernesto d'Albergo, Giulio Moini, Barbara Pizzo</i>	231
APPENDICE	
20. Acqua, tra rispetto del territorio ed esigenze della città. Appunti per un'indagine visuale <i>Associazione "Punto di vista"</i>	247
Gli autori	257

13. “Così Roma fa valere il suo 51%”: acqua e politica degli interessi nell’era Raggi

Maria Tullia Galanti

A partire dalla riforma disegnata dalla legge Galli del 1993, il settore idrico è stato interessato da una stagione di riforme di tipo “manageriale”, che proponevano una privatizzazione degli enti gestori e una parziale liberalizzazione degli affidamenti. Con il decentramento di alcuni aspetti di regolazione, è cresciuto il livello di frammentazione istituzionale, con le Regioni chiamate a svolgere ruoli importanti nella tutela del patrimonio ambientale e nella pianificazione delle reti, e, con l’istituzione di un’Autorità nazionale in materia di servizio idrico integrato, l’AEGGSI (dal 2011), già AEEG per il servizio elettrico e il gas (Lippi *et al.*, 2008; Citroni *et al.*, 2008; Profeti, 2010). In questo quadro, i Comuni giocano un ruolo preminente, perché sono allo stesso tempo: a) proprietari delle aziende che gestiscono i servizi in concessione; b) regolatori nella *governance* territoriale con compiti di decisione all’interno delle assemblee degli ATO; c) clienti e, in senso più lato, *stakeholder* delle società che gestiscono in concessione i servizi pubblici. Inoltre, è cresciuta l’importanza del rapporto tra sindaci e manager. Da una situazione iniziale nella quale fungevano da strumenti nelle mani dell’azionista-Comune, le aziende si presentano oggi come più complesse arene nelle quali si confrontano diversi interessi, e come attori sempre più autonomi rispetto ai territori d’origine (Galanti, 2016).

Roma Capitale e ACEA non rappresentano un’eccezione in questo senso ma, piuttosto, un modello di relazione tra Comune e azienda, che ha avuto una sua evoluzione ben definita. Controllata al 51% da Roma Capitale, ACEA è una *multiutility* specializzata nel *business* dell’acqua, attiva anche sul mercato della vendita di energia elettrica e del trattamento dei rifiuti. Presente tramite accordi e *joint venture* in

diverse parti del mondo (Galanti, Moro, 2014; Di Giulio, Moro, 2016), ACEA mantiene un forte radicamento nella realtà romana, come gestore del servizio idrico integrato e come sponsor di importanti iniziative sportive (si pensi alla squadra di basket o alla maratona di Roma).

13.1. L'acqua a Roma: l'evoluzione di ACEA come arena di interessi e attore di mercato

La storia della gestione del servizio idrico a Roma è sempre stata legata alla storia di ACEA, l'azienda oggi a capitale misto pubblico-privato, erede di una lunga storia di municipalizzazione e gestione pubblica. Nei diversi passaggi della storia di ACEA, da azienda municipalizzata ad azienda partecipata, emergono le eredità del forte rapporto con le istituzioni capitoline. Questo legame si è fatto ancor più evidente dopo le riforme degli enti locali degli anni Novanta (Citroni, 2007; Galanti, 2016).

Il processo di industrializzazione nei settori idrico ed elettrico, ha visto anche l'entrata nel capitale di importanti soci privati: l'imprenditore romano delle costruzioni Francesco Gaetano Caltagirone (i cui diritti di voto in assemblea degli azionisti sono però limitati all'8% dallo Statuto), e la società francese Suez, poi Gas De France-Suez (GDF-SUEZ), controllata anche dal governo francese.

Negli anni successivi alla sua privatizzazione, ACEA si è rivelata una delle poche partecipate di Roma Capitale ad assicurare da sempre un'importante fonte di entrate, tramite i dividendi emessi in favore degli azionisti. Aspetto cruciale, soprattutto con il crescere del problema dell'indebitamento per le casse del Comune. Quando nel giugno del 2016 Virginia Raggi del M5S viene eletta al Campidoglio, i problemi di bilancio sono ben lontano dall'esser risolti, e anzi ACEA sembra rientrare pienamente nel quadro di un possibile riassetto delle partecipate del Comune.

Da quel momento, Virginia Raggi e il governo M5S si ritrovano a giocare il ruolo dell'azionista di maggioranza di ACEA, in un contesto di *corporate governance* peculiare. ACEA è infatti oggi una SpA quotata in borsa, controllata da Roma Capitale (51%) e con importanti soci privati.

13.2. La “quinta stella” del MoVimento? Le poste in gioco dell’acqua nell’era Raggi

13.2.1. Le promesse elettorali

Nella primavera del 2016, l’atteggiamento del candidato Raggi rispetto all’azienda dell’acqua sembra ricalcare lo stile aggressivo del primo periodo di Marino. Nelle interviste di campagna elettorale, Virginia Raggi ha annunciato la volontà di gestire questa come le altre partecipate nei SPL (e in particolare AMA nei rifiuti e ATAC nei trasporti) seguendo la volontà degli elettori manifestata con il referendum del 2011: a difesa della pubblicità della risorsa e della gestione del servizio, da un lato, e a sostegno del potenziamento degli investimenti sulla rete idrica, dall’altro. Ostile al *management* già in carica, Virginia Raggi non è sembrata molto distante dalle posizioni dell’ala più radicale del MoVimento, che ha spesso sostenuto la necessità di ripubblicizzare la gestione dell’acqua e di altri servizi, attraverso la costituzione di nuove società pubbliche e la previsione di affidamenti in house¹.

13.2.2. Cambiamenti nella *corporate governance* e ruolo del *management*

In effetti, uno dei primi atti della sindaca dopo il suo insediamento è stata una lettera scritta al Presidente in carica di ACEA, Catia Tomassetti, e all’amministratore delegato, Alberto Irace, nella quale si chiedeva conto di alcune nomine interne fatte proprio nei giorni della campagna elettorale. Oltre alla lettera però, l’atteggiamento della sindaca e della giunta M5S è stato invero piuttosto prudente.

È di quello stesso periodo il dibattito sulla possibilità di instaurare delle sinergie industriali tra AMA e ACEA nel settore del trattamento dei rifiuti, uno dei talloni d’Achille della gestione delle politiche ambientali a Roma. Una possibilità che ovviamente trova in ACEA l’attore in posizione di maggior forza, per il suo peso economico, ma anche per il bagaglio di conoscenze tecniche.

Nel mentre, i soci privati hanno concluso tra loro un importante accordo, che ha ridisegnato la *corporate governance* della società a

¹ Cfr. *Il Sole 24 Ore*, 24 marzo 2016.

partire dal luglio del 2016. Il gruppo Caltagirone ha deciso di internazionalizzarsi, e ha proposto a GDF-SUEZ di entrare direttamente nella sua compagine azionaria, a fronte della cessione di una quota rilevante delle proprie azioni ACEA proprio a GDF-SUEZ, che è così salita al 23% del capitale di ACEA. I transalpini sono infatti interessati a crescere sul mercato italiano dell'idrico e, soprattutto, a rafforzare la presenza di ACEA nel settore del trattamento dei rifiuti. All'indomani dell'accordo, il Presidente di GDF-SUEZ ha auspicato anche il mantenimento del *top management* in carica².

È in questo contesto che sono maturate le nomine proposte da Roma Capitale nell'aprile del 2017, alla scadenza del mandato del Consiglio di Amministrazione (CDA) di ACEA. Raggi ha infatti sostenuto per la presidenza l'avvocato Luca Alfredo Lanzalone, già collaboratore della giunta M5S di Nogarini a Livorno. Lanzalone gode del favore dei vertici nazionali del MoVimento, ed era stato sentito dalla sindaca in occasione delle prime nomine al Campidoglio nell'estate del 2016. Lanzalone era già stato sentito da Raggi sulla delicata questione della costruzione del nuovo stadio a Tor di Valle, una posta in gioco che si riapre a fine del 2017 e che vede ACEA come uno dei possibili sponsor e finanziatori (Vitale, 2017a). Per la carica di amministratore delegato, i soci hanno poi indicato Stefano Antonio Donnarumma, già direttore del settore reti di A2A, multiutility lombarda nel settore dell'energia. Da questo momento, i rapporti della Sindaca con ACEA hanno decisamente cambiato segno, con comportamenti e dichiarazioni di comunità di intenti tra il Campidoglio e l'azienda sempre più marcate. Raggi ha dunque agito in linea con lo stile dei suoi predecessori, nominando un management di vertice fedele non solo a lei, ma anche gradito ai vertici del M5S.

La nuova sintonia con il *top management* sembra emergere anche dalle recenti dichiarazioni sul piano industriale, nell'autunno del 2017³. ACEA punterà infatti non solo su un piano di risanamento delle reti idriche ma, anche, su investimenti sulle reti nel campo delle telecomunicazioni e della banda larga, sull'entrata nel mercato del gas, e sull'espansione nel trattamento dei rifiuti, che per il momento non sembra però prevedere delle sinergie con AMA.

² Cfr. *Il Sole 24 Ore*, 29 luglio 2016.

³ Cfr. *La Repubblica - Economia e Finanza*, 28 novembre 2017.

Altro elemento di continuità è rappresentato dalla rotazione dei dirigenti ai vertici dell'azienda: nel gennaio del 2018 i giornali riportano una polemica sulle assunzioni in ACEA, considerata "feudo del M5S" (La Repubblica.it, 2018).

13.2.3. Il conflitto istituzionale e politico con le periferie: le vicende di ATO3, ATO2 e Lago di Bracciano

I toni bellicosi della sindaca nei confronti di ACEA si sono sempre più smussati, fino a sparire del tutto, con il maturare di una serie di vicende che tra l'estate del 2016 e l'estate del 2017 hanno portato ad un acceso conflitto tra enti locali, ACEA e la sua controllata ACEA ATO 2 SpA, nella veste di società affidataria del servizio idrico. Questo conflitto ha interessato anche diversi livelli istituzionali di governo del territorio: la Regione Lazio e gli ATO2 e ATO3, in particolare. In queste vicende entrano anche attori di livello nazionale, come ad esempio il Ministro dell'Ambiente Galletti e alcuni parlamentari, oltre al Tribunale delle Acque e all'AEEGSI – in relazione al tema della definizione delle tariffe stabilite dalle assemblee degli ATO.

Un primo esempio della sostanziale sintonia tra ACEA e la sindaca Raggi emerge in occasione dell'impugnazione da parte di Roma capitale di una delibera regionale del luglio del 2016, che imponeva ad ACEA di risarcire i territori dell'ATO3 per lo sfruttamento delle sorgenti di Peschiera - Le Capore, in provincia di Rieti. In particolare, molti sono stati i sindaci di quella zona, su iniziativa del presidente della Provincia, Rinaldi, e del sindaco di Rieti, Petrangeli, a manifestare pubblicamente contro ACEA e contro Roma Capitale.

In quello stesso anno, peraltro, la sindaca Raggi nella sua veste di componente dell'assemblea dei sindaci dell'ATO2 per la Provincia di Roma, aveva ottenuto la sospensione dell'aumento del 4,6% della tariffa per il servizio idrico, determinata dal nuovo metodo di calcolo tariffario elaborato dall'AEEGSI entrato in vigore in quell'anno. Al proposito, Raggi ha dichiarato di aver agito per bloccare un aumento ingiusto, chiedendo un confronto con l'Autorità su questo tema, ma allo stesso tempo trovando una soluzione di compromesso con ACEA, che avrebbe dovuto beneficiare di quelle stesse entrate (facendo figurare nei conti aziendali il mancato introito dall'aumento delle tariffe come credito da riscuotere nell'anno successivo, e quindi con forte probabilità come interessi aggiuntivi per le bollette del 2017).

Ancor più chiaro è stato l'allineamento tra la sindaca e ACEA in occasione delle tensioni istituzionali maturate a partire dalle condizioni di siccità nelle estati del 2016 e del 2017, che hanno aggravato i problemi nell'approvvigionamento della risorsa idrica. Dopo molte proteste dei sindaci e di comitati, la Regione Lazio ha ordinato ad ACEA di sospendere i prelievi di acqua dal Lago di Bracciano, poiché l'abbassamento del livello dell'acqua è stato visto come una minaccia alla difesa del suolo, aspetto questo di competenza regionale. ACEA ha fortemente criticato il provvedimento e ha annunciato come unica soluzione il razionamento dell'erogazione dell'acqua a Roma per oltre un milione di utenze, tra le quali anche ospedali, uffici pubblici, e vigili del fuoco.

L'iniziativa della Regione contro ACEA ha trovato il plauso dei deputati PD, dei sindaci dei comuni del lago, dei comitati a difesa dell'acqua pubblica e di Legambiente. Virginia Raggi, nella doppia veste di sindaco di Roma Capitale e di rappresentante dell'azionista di maggioranza, ha cercato di orchestrare un primo vertice tra Regione e ACEA, dopo che quest'ultima aveva impugnato l'ordinanza della Regione al Tribunale dell'Acqua. In seguito, Raggi ha polemizzato con il Presidente della Regione Zingaretti sulla quantità del prelievo contestata, per poi chiedere un nuovo tavolo di incontro alla presenza del ministro dell'Ambiente Galletti. Allo stesso tempo, Raggi ha chiesto la dichiarazione dello stato di emergenza per siccità al governo, mentre la procura della repubblica di Civitavecchia perquisiva la sede di ACEA ATO2, a seguito di un avviso di garanzia per disastro colposo.

Si è così arrivati a un primo compromesso, il 29 luglio 2017, in base al quale la Regione, di intesa con il governo, ha cambiato l'ordinanza sulla captazione, concedendo ad ACEA di prelevare un maggior quantitativo di acqua dal lago rispetto a quello indicato dalla Regione. In agosto, dopo la bocciatura del primo ricorso presentato da ACEA, è stata poi proprio la sindaca a presentare un nuovo ricorso al Tribunale dell'acqua contro le ordinanze della Regione: in questo caso il tribunale ha attribuito maggior importanza alle ragioni del Comune – la tutela della salute pubblica nella Capitale – rispetto a quelle della Regione, ha dato ragione a Roma Capitale⁴. La vicenda si è conclusa con la promessa da parte di ACEA, lodata dalla sindaca, di proseguire con

⁴ Cfr. *La Repubblica* – ed. Roma, 14 agosto 2017.

il risanamento della rete idrica, di effettuare ulteriori investimenti, e di limitare i prelievi dal Lago di Bracciano a partire dal 2018.

Sulla vicenda sono intervenuti anche esponenti politici nazionali, come il Presidente della Commissione Ambiente della Camera Ermete Realacci (Partito Democratico), nel silenzio di altri esponenti M5S come Federica Daga, deputata impegnata sul tema della ripubblicizzazione del servizio idrico nei territori oggi gestiti dalla controllata di ACEA, ACEA ATO2 SpA, nella quale Roma Capitale detiene il 3,53% delle quote⁵.

Quella della ripubblicizzazione è un'altra delle vicende nelle quali la sindaca ha mostrato un atteggiamento ambivalente. Infatti, nell'autunno del 2017 si è assistito a una accesa discussione tra i sindaci della provincia di Roma sulla istituzione di un tavolo tecnico per valutare la possibilità di ripubblicizzare la gestione del servizio nell'ATO 2, costituendo una nuova società a capitale pubblico e procedendo per un affidamento in house⁶. Il voto che ha approvato all'unanimità l'istituzione del tavolo tecnico è stato sbandierato sui *social media* come simbolo della battaglia dei Cinquestelle a difesa della pubblicità dell'acqua sia da Federica Daga che da Virginia Raggi stessa. Nonostante il fermento che si è attivato anche a opera dei comitati locali per l'acqua pubblica, al momento in cui si scrive (gennaio 2018) il tavolo annunciato non è stato ancora costituito. Allo stesso tempo, sui giornali si legge del primo scoglio possibile in termini di fattibilità di un progetto che potrebbe rivelarsi oneroso per le disastrose casse di Roma Capitale in primis (Vitale, 2017b).

13.3. Attori e strategie della giunta Raggi sull'acqua: le molte facce di Roma Capitale dalle retoriche ai fatti

L'analisi di questi eventi consente di dare alcune interpretazioni sulle caratteristiche degli attori e delle loro strategie nelle politiche dell'acqua nell'era Raggi. L'elemento che emerge in maniera più chiara

⁵ Cfr. *Il Sole 24 Ore*, 21 settembre 2017.

⁶ Si vedano a questo proposito i verbali della Conferenza dei Sindaci e dei Presidenti dell'ATO2 Lazio Centrale Roma, redatti dalla Segreteria Tecnico Operativa (STO) in data 30 ottobre 2017 e 27 novembre 2017.

è la capacità della sindaca e della sua giunta di giocare contemporaneamente più ruoli rispetto all'azienda:

- il ruolo dell'azionista di maggioranza, capace di condizionare le nomine nel CDA e, in certa misura, anche le linee strategiche del piano industriale;
- il ruolo del regolatore negli ATO, all'interno del quale agisce per bloccare l'aumento delle tariffe già stabilito dall'Autorità nazionale AEGGSI; per far prevalere gli interessi della Capitale rispetto alle zone più periferiche; e per sostenere scelte di *policy* (per ora solo sul piano simbolico) come la ripubblicizzazione della gestione del servizio idrico, in linea con i valori del MoVimento;
- e, infine, il ruolo di *stakeholder* e "cliente" di ACEA nella fornitura del servizio idrico, quando ha giocato insieme ad ACEA la partita sui prelievi dal Lago di Bracciano, mobilitando altri attori istituzionali per scongiurare il razionamento minacciato dall'azienda.

La possibilità di indossare, di volta in volta, uno dei tre cappelli di azionista, regolatore e *stakeholder* consente alla sindaca di disegnare un profilo diverso e, quindi, coalizioni variabili a seconda della posta in gioco. Raggi si è dimostrata vicina agli interessi di ACEA, azienda strategica per il bilancio e le politiche di sviluppo anche urbanistico della Capitale. Allo stesso tempo, la strategia prevalente per il controllo delle decisioni dell'azienda è stata quella di indicare per le nomine di vertice profili di personaggi competenti e fedeli, graditi anche ai vertici nazionali del M5S.

Di contro, la sindaca ha mantenuto un atteggiamento ambiguo nella vicenda del blocco delle tariffe, rivendicando di aver conseguito un risultato in difesa della cittadinanza, ma senza di fatto danneggiare i conti di ACEA. Allo stesso tempo, Raggi nel discorso pubblico ha spostato le responsabilità in un'altra arena istituzionale, chiamando in causa l'Autorità nazionale AEGGSI.

Inoltre, all'aprirsi di una nuova posta in gioco di tipo regolativo, Raggi e la sua giunta hanno sfruttato l'opportunità del dibattito sulla ripubblicizzazione della gestione per il servizio idrico nell'ATO 2 per presentarsi come alfieri della pubblicità dell'acqua. Questo ha consentito anche agli esponenti nazionali del MoVimento di rilanciare questo tema.

La sindaca ha avuto, infine, buon gioco nel coinvolgere il governo

nel momento dello scontro sul Lago di Bracciano, riuscendo a far valere il peso degli interessi della Capitale rispetto a quelli dei comuni limitrofi. ACEA stessa, e i suoi soci privati, non hanno cercato lo scontro con la sindaca nonostante la sua iniziale apparente ostilità. Resta da chiarire se e come la sindaca vorrà assecondare gli obiettivi chiaramente dichiarati da GDF-SUEZ, rispetto alla volontà di espansione acquisendo aziende nel settore idrico, e di sviluppo nel settore dello smaltimento dei rifiuti.

13.3.1. La visione di Raggi dell'azienda e la continuità con il passato: ACEA come arena per il governo degli interessi

La particolare *governance* del settore idrico e le complicazioni del disegno istituzionale, che attribuisce al Comune una molteplicità di ruoli spesso in conflitto tra loro (azionista, regolatore, *stakeholder*) ha contribuito ad accentuare una tendenza quasi camaleontica del governo capitolino rispetto al tema della gestione dell'acqua, e, soprattutto, della gestione di ACEA. Additata inizialmente come "nemico", ACEA si è presto rivelata non nemica, ma amica di Roma Capitale, e non solo per la capacità di rimpinguare ogni anno le casse capoline con i dividendi. Allo stesso tempo, la sindaca ha mostrato diverse facce nel rapporto con l'azienda: prima aggressiva nel chiedere di render conto di scelte proprie dell'autonomia manageriale, poi addirittura collaborativa nel fornire ad ACEA più di un'arma nel braccio di ferro con la Regione.

In questo senso, la visione della sindaca M5S sembra piuttosto in linea con quella dei suoi predecessori: utilizzare la partecipazione di controllo per trarre diversi vantaggi, sia in termini di risorse economiche, che di risorse relazionali.

Riferimenti bibliografici

- CITRONI G. (2007), *Tra stato e mercato – L'acqua in Italia e in Germania*, Acireale - Roma, Bonanno.
- CITRONI G., GIANNELLI N. e LIPPI A. (2008), *Chi governa l'acqua? Studio sulla governance locale*, Soveria Mannelli, Rubbettino.

- DI GIULIO M. e MORO F.N. (2016), "The Internationalization of Network Industries: A Comparative Policy Analysis of Italian Railways and Utilities", *Journal Of Comparative Policy Analysis*, 18, pp. 21-37.
- GALANTI M.T. (2016), *Sindaci e Manager nel capitalismo municipale*, Bologna, Il Mulino.
- GALANTI M.T. e MORO F.N. (2014), "Faux amis? The industrialization of water services in Italy and France", *Rivista Italiana di Politiche Pubbliche*, 1, pp. 73-108.
- LA REPUBBLICA.IT (2018), "Assunzioni Acea Pd e Forza Italia 'La sindaca riferisca in aula'", *La Repubblica*, 3 January.
- LIPPI A., GIANNELLI N., PROFETI S. e CITRONI G. (2008), "Adapting public-private governance to the local context", *Public Management Review*, 10(5), pp. 619-640.
- PROFETI S. (2010), *Il potere locale tra politica e politiche. Il mosaico della governance nell'area vasta fiorentina*, Soveria Mannelli, Rubbettino.
- VITALE G. (2017a), "Acea big sponsor del nuovo stadio quartier generale a Tor di Valle", *La Repubblica.it*, 19 December.
- VITALE G. (2017b), "L'acqua torni pubblica' La sortita 5S gela Acea", *La Repubblica.it*, 5 December.

Il libro contiene i risultati del lavoro di ricercatori e docenti di Sapienza e di altre università e centri di ricerca pubblici, aggregatisi attorno al nodo romano di Urban@it-Centro Nazionale di Studi per le Politiche Urbane che, dal 2016, ha avviato l'“Osservatorio-Roma”: un'iniziativa multidisciplinare e indipendente di studio delle politiche urbane nella Capitale.

A fronte dei media, oltre che delle polemiche fra gli attori politici, che affermano che la città è in regresso, l'Osservatorio, con questo suo primo prodotto, prova a offrire materiali utili per fondare riflessioni collettive e plurali sul merito dei problemi pubblici, sulle azioni con cui questi vengono – o potrebbero essere – affrontati. Non soluzioni confezionate, quindi, né ricette per specifiche decisioni, bensì materiali frutto dell'osservazione e del monitoraggio che mirano a individuare fattori di successo e criticità delle azioni pubbliche e dei loro esiti, facendo emergere implicazioni e difficoltà, tecniche e politiche, dell'ideare e perseguire strategie di trasformazione e sviluppo della città. A questo fine, la produzione di conoscenze sulla concretezza operativa delle questioni, delle azioni e delle pratiche politiche e amministrative, spesso condotte in condizioni di urgenza, è ancorata a una contestualizzazione critica di una varietà di implicazioni, a partire dal peso esercitato da rappresentazioni e azioni del passato.

I primi prodotti qui presentati confermano le potenzialità del confronto fra punti di vista diversi e complementari sull'agenda (i problemi e le soluzioni puntali, già all'ordine del giorno o possibili, le strategie di trasformazione della città, esplicite o praticate implicitamente) e sui processi dell'azione pubblica (l'assunzione di decisioni e le pratiche quotidiane dell'azione di governo) nell'ipotesi che ricerca e confronto pubblico sui temi e i problemi della città possano servire ad affrontare le sfide della Capitale, rendendola, nel tempo, meno debole.

ISBN 978-88-9377-050-7



9 788893 770507

